

# Il presidente della Ferrari va all'attacco. Pagliarini (Lega) accusa: anche la Fiat potrebbe chiedere di salvarsi così

## Montezemolo: questo non è un Paese serio

### Nel decreto salva-calcio cavilli indecorosi per coprire le malefatte dei dirigenti

Bianca Di Giovanni

ROMA «Il decreto salva-calcio è l'esatto opposto di quello che dovrebbe avvenire in un Paese serio». Così Luca Cordero di Montezemolo, presidente Ferrari nonché vicepresidente onorario del Bologna, torna ad esternare sulla classe dirigente italiana: e va all'attacco. L'aveva già fatto a inizio dicembre, facendo eco al presidente Carlo Azeglio Ciampi che chiedeva «più coraggio» agli imprenditori. Oggi parla di Paese «poco serio», ricalcando quel «Pese dei fichi d'India» gridato un anno fa da Gianni Agnelli quando Renato Ruggiero fu defenestrato.

Insomma, sembra proprio che il «pluridecorato» «golden boy» di Maranello (è anche presidente Fieg e vicepresidente della Fiera di Bologna) voglia ritagliarsi un ruolo da battitore libero, marcando le distanze dall'establishment attuale (e pensare che Berlusconi lo voleva ministro!). Non che sia una novità per un esponente del grande clan dei torinesi. Ma sicuramente il *j'accuse* suona da conferma dei malumori degli imprenditori sull'Italia del centro-destra, già usciti allo scoperto nel Nord-est. Secondo Montezemolo nel Paese «non ci sono più veri punti di riferimento» in una situazione di «litigiosità», continua contrapposizione e difficoltà a stare insieme sui grandi obiettivi prioritari del Paese». Accanto a lui c'è Piero Gnudi, *grand commis* della repubblica, già ai vertici Iri, oggi a quelli dell'Enel ed «in ordine» di presidenza a Viale Mazzini (ipotesi circolata ma smentita), che non fa sconti ai ritardi italiani. L'Italia non ha più grandi campioni industriali, se non quelli pubblici come l'Enel. Ne hanno più di noi anche la Svezia e la piccola Svizzera, e questo significa che per l'Italia la globalizzazione «avrà costi pesanti», avverte. Il declino si paga, e a caro prezzo.

Tornando a Montezemolo, è sul salva-calcio che l'affondo è pesante. «Invece di premiare coloro che tengono i conti in ordine - dice - si trovano cavilli indecorosi per coprire le malefatte di una classe dirigente». Insomma, al numero uno della Ferrari non va giù che ai bilanci «gonfiati» dei big del calcio siano concesse «scappatoie» a dir poco inconsuete. L'obbligo di

Gnudi (Enel) punta il dito sul declino: mancano grandi gruppi per competere nel mondo



Il Presidente della Ferrari e vicepresidente onorario del Bologna Calcio Luca Cordero di Montezemolo  
Giorgio Benvenuti/Ansa

ricapitalizzare una minusvalenza eccessiva è uno dei pilastri delle norme sulle società: se non lo si fa si portano i libri in tribunale. Invece ai club di serie A e serie B viene concesso di «rateizzare» la quota in 10 anni. Il fatto è che molti calciatori sono stati sopravvalutati nella spirale impazzita del calcio mercato. Bastava la cessione di una star per poter scrivere a bilancio somme iperboliche, che restavano però solo scritte sulla carta. Un gioco al rialzo che oggi è finito e lascia sul tappeto una massa di minusvalenze. Qui stanno le «malefatte» a cui si riferisce Montezemolo, che con un colpo di decreto

vengono cancellate. La cosa brucia tanto più che alcuni club (tra cui il Bologna o il Chievo) hanno invece i conti in ordine anche grazie agli sforzi finanziari delle società. La «scappatoia» non va giù neanche ad alcuni esponenti della maggioranza, come il leghista Giancarlo Pagliarini che parla di «emendamento Nutella». «Confesso che mi sono chiesto chi è quel genio che si è inventato questo strano principio contabile - scrive il parlamentare - Questo principio delle perdite del passato spalmate sugli anni futuri. È una cosa che non sta né in cielo né in terra e che ci farà ridere dietro da tutto il

mondo. Anzi, da tutta la galassia. E se in futuro questo principio venisse applicato anche per la Fiat?». A difendere il decreto il «solito» Franco Carrao che ripete il principio dell'«una tantum»: non si ripeterà. C'è da credergli, viste le revisioni successive dei provvedimenti di questo governo? E chi potrà negare una «ripetizione» dopo l'ok dato la prima volta?

Sta di fatto che il decreto è un favore ai disonesti. Stesso principio dei condoni, delle sanatorie, degli sconti fiscali, della cancellazione delle multe per le quote latte. È la filosofia del «liberi tutti» che sottende a tutti i prov-

vedimenti studiati dal ministero dell'Economia. È «l'opposto di quello che dovrebbe avvenire in un Paese serio», come dice Montezemolo. Anche il «tombale» è un regalo agli evasori, con tanto di punizione per i contribuenti onesti (più controlli su chi non aderisce).

Montezemolo non l'ha notato in modo così forte, mentre i vertici di Confindustria si sono «blandamente» dichiarati contrari ai condoni («È cosa passata - ha dichiarato Antonio D'Amato nella sua ultima conferenza stampa - ora bisogna pensare alle pensioni»).

Annulata anche la nota con cui il Tesoro stabiliva i limiti di intervento. Ora la parola è alla Corte Costituzionale

## Fondazioni, il Tar dice due volte no a Tremonti

MILANO Nella battaglia che lo vede opposto alle fondazioni bancarie, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha incassato una doppia sconfitta dal Tar. Il Tribunale amministrativo del Lazio ha accolto i ricorsi presentati dalle fondazioni.

Da un lato, ha rinviato alla Consulta il regolamento emanato dal ministero dell'Economia, che era stato sospeso dal Tar il 5 dicembre, dall'altro ha annullato la nota del Tesoro, che limitava le possibilità di intervento degli enti di origine bancaria. Sul regolamento Tremonti, adesso la parola passa alla Corte Costituzionale.

La nota del Tesoro annullata ieri dal Tar del Lazio era stata emessa il 23

ottobre scorso allo scopo di dettare le istruzioni sulla redazione del documento programmatico previsionale per il 2003, il provvedimento che rappresenta l'atto con il quale le fondazioni mettono a punto le linee guida della propria attività. La circolare dettava, in particolare, i parametri in base ai quali l'esecuzione del documento programmatico sarebbe stata autorizzata. E contemporaneamente autorizzava in via generale interventi di importo differenziato in funzione della dimensione patrimoniale e della capacità di spesa attribuita a ciascuna fondazione.

Ebbene, secondo il Tar, il Tesoro, nell'emanare questo Atto di indirizzo,

ha ommesso di consultare le organizzazioni rappresentative delle fondazioni, violando la norma contemplata nell'art. 10 comma 3 del decreto legislativo n. 153 del 1999.

Nel caso specifico, si legge nella sentenza dei giudici amministrativi, «tale esigenza risulta assolutamente ineludibile anche per ragioni di carattere sostanziale, atteso che l'atto emanando è destinato a comprimere, direttamente ed immediatamente, la sfera di operatività dei suoi destinatari».

E, in proposito, il Tar respinge l'argomentazione del Tesoro secondo la quale la prova dell'avvenuta consultazione delle fondazioni risiederebbe nella lettera inviata dall'Acri nel set-

tembre del 2002, nella quale l'Associazione delle fondazioni chiedeva all'Autorità di vigilanza chiarimenti sulla redazione del documento programmatico. Questa lettera, spiegano i giudici amministrativi, «rappresenta un mero atto di iniziativa, diretto a sollecitare l'azione amministrativa, non certo un documento con il quale si è fornito il prescritto contributo alla formazione del contenuto dell'atto emanando».

Da tutto ciò, dice la sentenza, «risulta, pertanto, pienamente provata la violazione dell'art. 10 comma 3» del decreto legislativo 153 del 1999. E «la natura del vizio riscontrato - ha concluso il Tar - comporta l'integrale annullamento dell'atto impugnato».

## Il Mibtel ha perso a gennaio il 4,4% in linea con le altre piazze europee. Ma cresce la raccolta dei fondi comuni

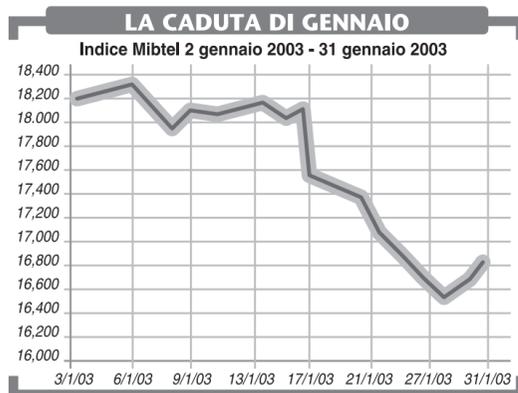
### Borsa, anche il 2003 è cominciato male

Marco Ventimiglia

MILANO Se il buongiorno si vede dal mattino, allora in Borsa finiranno con l'augurarsi che non sorga mai il sole... Capita, infatti, che lasciatisi alle spalle un infausto 2002, gli investitori scoprono che l'inizio dell'anno può essere addirittura peggiore dei dodici mesi precedenti, come testimonia la flessione del 4,4% accumulata dal Mibtel alla fine di gennaio. Ma ciò nonostante, come vedremo, c'è anche chi è disposto a scommettere che la fine del tunnel è ormai vicina.

Le cause dei risultati negativi di Piazza Affari sono sempre le stesse: il fattore scatenante è il timore della guerra imminente, che a sua volta influisce sul prezzo delle materie prime, sui consumi, sull'andamento dell'economia reale, e inevitabilmente, sulle performance delle principali piazze finanziarie mondiali.

Male il Mibtel, a Milano, ed anche gli altri principali indicatori: il Mib30 ha lasciato sul terreno il 3,8%, il Midex, indice dei titoli a media capitalizzazione, ha perso il 4,7%, mentre il Numtel, termometro del Nuovo Mercato, è calato del 3,5%. Analizzato per settore, l'andamento di gennaio mostra il segnale



più preoccupante relativamente ai titoli industriali, che sono arretrati del 7,2%. In controtendenza, il comparto dell'auto (+2,4%) che aveva però perso moltissimo nei mesi precedenti a causa della crisi della Fiat.

Come detto, Piazza Affari si è mossa in linea con i grandi mercati internazionali, inflandosi nel mezzo della graduatoria relativa alle piazze europee. Se Parigi e Madrid si sono comportate meglio, con una flessione mensile rispettiva-

mente del 2,9% e dell'1,5%, peggio è andata a Francoforte e soprattutto a Londra, con ribassi del 5% e dell'8,5%.

A quota 16.208, quella con la quale il Mibtel ha chiuso un gennaio da dimenticare, si è sui minimi degli ultimi anni. Eppure, non è assolutamente certo che si sia toccato il fondo. A spaventare le Borse, non è tanto la prospettiva di un conflitto nel Golfo Persico, che molti operatori danno ormai per scontata, quanto l'incertezza sull'evol-

versi degli avvenimenti bellici. Se invece di una guerra lampo si assistesse ad uno scontro cruento e prolungato, allora, oltre alle terribili conseguenze sul piano umanitario e politico, si potrebbero verificare ulteriori crolli finanziari.

Eppure, non mancano coloro che sono disposti a puntare su una pronta ripresa del mercato azionario. Lo testimonia la raccolta dei fondi comuni d'investimento nel mese di gennaio, quasi raddoppiata, con un +1.228,8 milioni di euro, rispetto a dicembre. In particolare, i fondi hanno archiviato il primo mese dell'anno con un saldo positivo di 2.163,9 milioni di euro. Risulta così battuto, si legge in una nota di Assogestioni che riporta i dati definitivi relativi al primo mese dell'anno, anche il saldo positivo dell'ultimo trimestre 2002 - che si era chiuso a +1.847,9 milioni di euro.

La crescita maggiore è stata quella registrata dai fondi obbligazionari che sono passati dai +267,5 milioni di euro di dicembre agli attuali +1.860,4 milioni di euro. Per trovare un saldo positivo per questa categoria, vicino a quello di gennaio, è necessario tornare al settembre del 2001 quando gli obbligazionari raccolsero +2,2 miliardi di euro.

Per l'euro una nuova settimana da record  
Raggiunti 1,09 dollari

MILANO Avviata la settimana sotto quota 1,08 dollari, indebolito inizialmente dai dati macro Usa (indice Ism manifatturiero in espansione), l'euro è volato ai massimi dal marzo 1999 oltre 1,09 dollari (1,0935) a metà settimana per poi ripiegare di nuovo dopo il discorso del segretario di Stato americano Colin Powell all'Onu. La requisitoria di Powell contro l'Iraq ha infatti rafforzato il biglietto verde, che poi ha risentito delle divisioni internazionali che proiettano incertezze sulle prospettive del conflitto. Scarsi effetti ha avuto la decisione della Bce di lasciare i tassi invariati, anche se i mercati hanno ben accolto le dichiarazioni del presidente Wim Duisenberg che lascerebbero intendere la possibilità di un taglio dei tassi alla prossima riunione di marzo. Nella seduta finale di venerdì, la moneta unica è tornata nuovamente a scendere fino a 1,0725 a seguito del dato sulla disoccupazione statunitense, in calo più del previsto, per poi terminare poco sopra 1,08, contro 1,0789 delle indicative della Bce.

PUBBLICA ISTRUZIONE

### Finsiel (Telecom) gestirà l'informatica

Finsiel, società del gruppo Telecom Italia, si è aggiudicata la gara per la gestione ed il rinnovo dei servizi informatici della Pubblica Istruzione, assieme ad un raggruppamento temporaneo di imprese fra cui Ibm. Il contratto avrà validità di cinque anni rinnovabili per i successivi due, ed il valore dell'accordo dovrebbe aggirarsi intorno ai 200 milioni di euro. L'azienda gestisce già i sistemi informatici di Agricoltura, Sanità, Previdenza e Trasporti.

A PALAZZO CHIGI

### Ipse 2000, mercoledì sit-in dei lavoratori

I lavoratori di Ipse 2000, azienda assegnataria di una delle 5 licenze Umts, da oltre un anno in stato di congelamento di ogni attività, hanno indetto un sit-in davanti a Palazzo Chigi, dalle 9.30 alle 12.30 di mercoledì 12 febbraio. Scopo della manifestazione è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione, dai preoccupanti rischi occupazionali, e sollecitare un incontro con il ministro delle telecomunicazioni Gasparri.

VOLKSWAGEN

### Difficoltà di vendita per la Phaeton

La Volkswagen incontra grosse difficoltà a vendere la sua berlina più lussuosa, la Phaeton, e per far fronte a questa inattesa situazione ha deciso di correggere gli obiettivi di vendita per l'anno in corso. Invece delle previste 12-14mila consegne ai clienti, i piani di produzione della berlina puntano alla vendita di solo 7.800 vetture.

ENEL

### In arrivo maxiaccordo con la russa Gazprom

Accordo in vista per due giganti mondiali dell'energia. Enel e Gazprom stanno per firmare un maxi-contratto per la fornitura di 3 miliardi di metri cubi di gas che arriverà in Italia dal 2005. In gioco ci sono contratti ventennali con la formula del cosiddetto «take or pay» che consentiranno al Gruppo di conquistare una maggiore autonomia negli approvvigionamenti rispetto alla Snam.

COIN

### Trovata l'intesa per gestire la società

Piergiorgio e Vittorio Coin ricompongono i dissidi fra le rispettive famiglie sulla gestione dell'omonimo gruppo. L'accordo prevede l'adozione di nuove regole di corporate governance, in particolare la nomina di un nuovo Cda, presieduto da una personalità autorevole e indipendente. È così imminente la nomina di a.d. per Fernanda Pelati, top manager del Gruppo Ikea.

**Per fermare la guerra ti chiediamo una mano, con un Euro dentro.**

Stiamo raccogliendo fondi per la grande manifestazione mondiale contro la guerra del 15/02/03. Dai una mano alla pace. Dacci una mano. Sottoscrivi sul C/C: 611640, ABI: 06018, CAB: 03200 intestato al Comitato Fermiamo la guerra. Cerchiamo volontari per la sottoscrizione durante il corteo, e-mail: asia390@virwind.it

**15/02/03, GIORNATA EUROPEA CONTRO LA GUERRA PROMOSSA DAL FORUM SOCIALE EUROPEO, Roma, Piazzale Ostiense, ore 14.**  
Per adesioni: adesioni@fermiamola guerra.it - Segreteria Organizzativa: Tel. 06 44701008, Fax: 06 44701017, info@fermiamolaguerra.it, www.fermiamolaguerra.it